

Bologna e il basket: storia e declino, speranze e malinconia

Pubblicato: Giovedì 23 Giugno 2016



*(d. f.) C'era una volta una città, **Bologna**, votata al basket come poche altre. Oggi il panorama è radicalmente cambiato: la **Virtus** è retrocessa in A2 dopo alcune stagioni difficili, la **Fortitudo** cerca la risalita nella massima serie, portando al palazzetto migliaia di tifosi, ma manca dalla A1 dal 2009. Ma come si è sviluppato il movimento cestistico in una delle piazze che è stata una grande rivale della Pallacanestro Varese con le sue squadre? Ce lo racconta **Gianni Corsolini**, bolognese d'origine con lunga militanza nel mondo dei canestri, da tanti anni trasferitosi in Lombardia.*

Nella foto in alto : un derby Virtus-Gira (dal sito Virtusboy)

Il **Paladazzo** è il palazzo dello sport più moderno come struttura in senso ovale; al Paladazzo quelli dell'ultimo gradino in alto vedono la partita come e forse meglio di quelli che stanno di sotto ed è stato inaugurato con il **trofeo Mairano**, che prevedeva la presenza di **sei nazionali** compresa la nostra.

Ho **finito il liceo nel '50**, mi sono iscritto all'Università e con gli amici che condividevano la mia passione ci divertivamo ad andare a **controllare i lavori di costruzione** del palazzo dello sport. Prima, la demolizione dell'ospedale Maggiore in centro, distante un quarto d'ora a piedi da Piazza Maggiore, e poi finalmente l'edificazione dell'impianto sportivo **che per noi era un sogno**.

La mia città, considerata "**la rossa**", **stranamente ha sempre amato la cultura americana** in tutte le espressioni, letteratura, musica, sport. Il palasport è stato intitolato a **Giuseppe Dozza**, il sindaco della Resistenza ed allora, nonostante la simpatia verso la cultura americana, c'era ancora una militanza comunista tradizionale. Tanto è vero che una succursale della biglietteria è stata organizzata in via Barberia, nella sede del Partito Comunista.

Ricordare questi particolari **mette un po' di malinconia** perché Bologna è diventata nel tempo Basket City; abbiamo avuto addirittura **cinque squadre in serie A**, con i derby che all'inizio erano rappresentanti dal classico **Virtus-Gira**, seguiti poi da **Fortitudo-Moto Morini**, e dalle partite con la **Fernet Tonic**.

La città delle 2 torri, petroniana anzi felsinea, con un passato etrusco, è sempre stata una città universitaria con diverse migliaia di ragazzi che venivano da diverse parti d'Italia. C'è stata **un'immediata integrazione, nel mondo dello sport ed in particolare nel basket** perché le frange marchigiane, in primis Pesaro, e quella del Nord Est portavano avanti la stessa passione. Anche il baseball era molto seguito, tanto è vero che il Baseball club Bologna ha vinto il primo scudetto italiano ed era crescente anche la simpatia per il pugilato di cui furono organizzate diverse serate con il campione di allora Cavicchi.

Oggi la **malinconia è addirittura esagerata perché la Virtus**, la più storica delle società locali, è retrocessa e quindi non si è iscritta al nuovo campionato di serie A ed allora **affiorano i ricordi** dei successi di Ettore Messina, dell'epoca della sponsorizzazione Knorr e poi quella con la Kinder che hanno consentito, sotto la presidenza Cazzola, di organizzare un vivaio più che serio, diretto da Giordano Consolini che era assistente di Messina.

Si era arrivati a dover **utilizzare il palazzone di Casalecchio** di Reno perché l'affezione alla squadra aveva portato addirittura 9000 spettatori a partita. Al Paladazzo è rimasta la seconda squadra di oggi, la

Fortitudo, che è l'esempio del legame fra i tifosi giovani (**in particolare con la Fossa**) con la società bolognese. La stessa Fortitudo aveva vinto lo scudetto, all'epoca del patron Seragnoli con coach Recalcati.

Il successo del **Paladozza come impianto**, come struttura, ha portato a diverse **imitazioni positive** come ad esempio il palasport Carnera di Udine ed il palasport di Montecatini. Si parlava di derby ed allora lo sviluppo del basket è stato propiziato anche da questi incontri cittadini. **A Milano** il proprietario del Simmenthal aveva interessato Milanaccio, titolare della "all'Onestà" per creare una seconda squadra sotto la Madonnina e questi duelli si sono diffusi anche altrove perché a **Livorno** è nato il duello fra La Portuale e la Libertas, a **Roma** il confronto fra la Stella Azzurra e la Lazio, in **Toscana** per anni è stata vivissima la sfida fra Montecatini e Pistoia. E anche **Varese** ha avuto le sue stracittadine in Serie A in ben tre diverse annate.

Non so come sarà **il cammino della Fortitudo** anche se mi auguro che possa riuscire a tornare nella massima serie. Perché Bologna non ha solo cominciato con l'impianto nuovo ma addirittura molto prima in assenza, non solo di palasport ma anche di palestre disponibili per l'allenamento. **Negli anni '50** si trovò ad usufruire di una vecchia **chiesa sconsacrata** (S. Niccolò in via S. Felice) dove sono venute ad allenarsi **la nazionale maschile, quella femminile** e molto spesso le squadre locali, anche giovanili, che non avevano la possibilità di altro campo. Bisogna tener conto che alla S. Niccolò **non c'erano le misure** regolamentari, non quelle di adesso (28 x 15) ma neanche il vecchio 26 x 14. Il parquet era sostituito da un **pavimento in cemento** addirittura con avvallamenti e qualche buco.

Per chiudere, il momento del basket della crescita ha contribuito ad una **valorizzazione nei media sportivi** perché allora Stadio-Corriere dello Sport aveva un direttore **Luigi Chierici** ed un responsabile della redazione basket **Roberto T. Fabbri** che riuscirono più volte a mettere la pallacanestro in prima pagina.

di [Gianni Corsolini](#)